

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 6 luglio e dell'interrogatorio di Golfieri Raffaele.

Montessoro P. M. — Se si ricorda che gli abbia parlato di Giovanni Gardini.

Test. — Mi disse che aveva veduto Giovanni Gardini alla Montagnola, ma non so nè il luogo preciso, nè che cosa stasse facendo.

Acc. Alessio Gardini — Io so che con Ceneri non ho mai avuto relazioni, io non ho mai avuto parte a nessuna grassazione e vengono qui a deporre per voce pubblica. Sono vagabondi che vengono a dire delle bugie.

Pres. — E l'operoso siete voi!

Acc. Giacomo Ceneri. — Gli domandi, Eccellenza, se i sospetti caddero su me prima o dopo il mio arresto in Galliera.

Test. — Non ricordo.

Campesi Pietro predetto.

Pres. — Voi sapete che nella notte del 10 all' 11 dicembre 1861 alla stazione della ferrovia di Bologna, seguì una grassazione?

Test. --- Sissignore, l'intesi dire per la prima volta nelle carceri di Voghera, prima da Mariotti poi da Bertocchi. Questo primo nominava come complici di questa grassazione due o tre persone soltanto; ma non veniva a nessun dettaglio. Bertocchi invece diceva: Mi pare impossibile! nella grassazione Pepoli hanno lasciato la capparella, ed in questa della ferrovia hanno dimenticato un bastone.

Pres. — Il Mariotti non vi nominava qualcuno degli autori?

Test. — Nominava un certo Paggi, Nadini, un certo Camillo, Menarini e Ceneri Giacomo, e così il Bertocchi.

Pres. — Nessun altro?

Test. — Non ricordo perchè è scorso molto tempo; ma quello che ho detto nel mio esame è la verità.

Pres. — C'è stato qualche altro che ve ne abbia parlato?

Test. — Romagnoli ha spiegato diverse cose nelle carceri del Torrione e parlava con Tugnoli il quale diceva di aver avuto solamente 4 scudi dei denari derubati alla ferrovia e Romagnoli gli faceva conoscere che era stato truffato, che si era fitto un deposito di una parte del denaro depredata, il quale doveva essere diviso fra gli associati che non erano presenti al fatto. Intesi a nominare come autori del fatto da venti a ventidue persone fra i quali ora ricordo, Paggi, Guermandi, Righi, Falchieri, i fratelli Pietro e Cesare Rossi, Zaniboni, Nadini, Giacomo Ceneri, Donati e Tubertini.

Pres. — Chi era che nominava questi?

Test. — Il Romagnoli in presenza del Tugnoli. Il Tugnoli diceva che non era andato a commettere la grassazione.

Pres. — Si raccontava come era andata quella grassazione?

Test. — Il Romagnoli diceva che sono andati d'accordo con un certo Nicolini, il quale acconsentiva a prestare aiuto purchè si fosse trovato il mezzo di sviare i sospetti sopra di lui, e così combinarono di legarlo e che si doveva mettere a gridare per far vedere che non sapeva niente. Disse inoltre che un certo Righi aveva dimenticato un bastone a stile, di più che Rossi Baldassarre avea somministrate le monture da carabiniere ai malfattori.

Pres. — Queste cose le raccontava il Romagnoli in presenza del Tugnoli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Si diceva che parte avesse fatto il Paggi?

Test. — Il Mariotti diceva che il Paggi stava con due bombe in mano sul posto in caso che fosse successo qualche inconveniente.

Pres. — Bertocchi ha detto che v'era a quella grassazione?

Test. — Ha detto che non v'era.

Pres. — L'affare delle bombe tenute in mano dal Paggi l'avete sentito solamente a Voghera da Mariotti?

Test. — Sabattini Agostino poi mi disse che Paggi aveva portato una lanterna sul posto.

Pres. — Voi dunque avete sentito parlare di questa grassazione, da Mariotti, Bertocchi, Tugnoli, Romagnoli e Sabattini.

Test. — Sissignore, prima ne sentii a parlare da Righi, da Sabattini e da Bragaglia, il quale diceva di non aver potuto andare a commettere questo fatto, perchè fu arrestato il giorno 10. Righi diceva di aver poco timore, perchè quel bastone non era adattato alla sua persona, perchè lo avea preso da suo fratello, e che quella sera era la prima volta che lo teneva.

Pres. — E il Sabattini che cosa vi ha detto?

Test. — Che Giacomo Ceneri avea comperato una lanterna che erano pochi giorni. Che una parte della comitiva andò all'osteria della *Zucca*, ed un'altra all'osteria del *Sole* fuori di Galliera, e là vedendo che questa lanterna facea troppo lume, il cameriere, certo Ratta, propose di foderarla con delle carte da giuoco; e mi diceva che temeva di un certo Bragaglia Geremia, il quale poteva forse saper qualche cosa.

Pres. — Come fu che Sabattini venne in discorso di questa grassazione?

Test. --- Venne fuori prima coll'affare di Genova e mi disse: io già sono condannato in vita, poco male mi potranno fare.

Pres. — Vi disse di aver veduto qualcheduno in Alessandria?

Test. --- Disse di aver veduto Nadini di Modena, il quale lo pregava di dire questo e questo, se venisse esaminato a Bologna; e nel mio esame ci sarà quello che disse, non ricordandomene ora.

Pres. --- Voi dicevate che Sabattini trovò il Nadini in Alessandria, fu pregato da lui che se fosse esaminato per l'affare della ferrovia, dicesse che non lo conosceva.

Test. --- Sissignore, disse così.

Pres. — Ma com'è che tutti costoro venivano da voi a fare delle confidenze?

Test. — Eccellenza, ce ne sarebbero tanti che potrebbero denunciare le confidenze avute in carcere, ma hanno paura della vita; io invece dico la verità e non ho timore, non voglio pesi sulla coscienza.

Pres. — I nomi dei grassatori ve li hanno nominati tutti ugualmente?

Test. — Sissignore: Gardini Alessio, Rossi Cesare e Baldassarre, Guermandi Ferdinando, Donati Camillo, ed altri che ora non ricordo.

Pres. — Propriamente vi dicevano gli stessi nomi?

Test. — Sissignore, e nominavano inoltre Tugnoli Giuseppe e Benedetto.

Pres. — Mi pare che voi abbiate nominato anche un certo Menarini?

Test. — Sissignore.

Montessoro P. M. — Vorrei sapere se in quella circostanza sentì nominare Pietro Ceneri, o se sia stato anzi escluso.

Test. — Sabattini me lo nominò in San Giovanni in Monte per il capo.

Pres. — Ricordate bene però che lo abbia escluso?

Test. — Venne escluso da Bertocchi, il quale disse che Ceneri Pietro a Bologna non voleva commettere di simili fatti, e che non avea preso parte alla grassazione, perchè aveva a Genova un interesse.

Montessoro P. M. — Diceva anzi, se non mi sbaglio, che avea sentito dire che il progetto fu fatto da altri, che fu comunicato ai Ceneri, i quali lo respinsero.

Pres. — In quanto al Ceneri Pietro non lo avete mai nominato nei vostri esami.

Test. — Io debbo aver detto al giudice di averlo sentito a nominare in S. Giovanni in Monte.

Pres. — In genere, ma non come capo di quel fatto.

Test. — Sissignore.

Avv. Filippi. — Credo che il Campesi abbia accennato il motivo, nel suo esame scritto, per qual ragione il Bertocchi non era stato a commettere la grassazione; desidererei che lo ripetesse.

Test. — Perchè era poco tempo che era sortito dal carcere, o perchè era ancora dentro.

Avv. Filippi. — Se sappia che le confidenze a lui fatte le abbia sentite anche qualchedun altro.

Test. — Sissignore, il Ferriani, se vuole potrà dirlo.

Avv. Filippi. — Quanto tempo fu in carcere con Tugnoli.

Test. — Un mese circa, Romagnoli venne in carcere poco dopo del Tugnoli.

Avv. Filippi. — E con Sabattini.

Test. — Otto o dieci giorni, poco più o poco meno.

Acc. Paggi. — Prego, V. E., di interpellare ad uno ad uno quelli che hanno fatto queste confidenze, e se sono vere mi rassegnerò.

Pres. (a Mariotti). — Avete niente da dire, è vero quanto disse il Campesi?

Acc. Mariotti. — Sarebbe un perdere la voce. Abbia la compiacenza di domandare a Campesi se quando era a Voghera con me, mi pregò che gli scrivessi una lettera.

Test. — Voi volevate che io scrivessi, e non io che vi abbia pregato. Vi sbagliate di molto.

Acc. Romagnoli. — Io non gli confidai mai nulla.

Acc. Mariotti. — Io sono stato nove mesi a Novara e non ho mai confidato nulla a nessuno, e in nove giorni devo aver detto tante cose ad uno che non conosco. Gli uomini che commettono questi delitti avranno pure una malizia straordinaria; e come è possibile che vogliano essere così imbecilli, ammesso ancora che io fossi uno di quelli, da andare a confidare tutto ad uno sconosciuto? Io me ne rido; a me sembra un caratterista quello lì (indicando il Campesi). I signori giudici ed i signori giurati colla loro sapienza spero che vorranno por mente ai

miei detti, non potendo essere altro che invenzioni quelle dette dal testimonio.

Acc. Righi. — Al Torrone si chiamava Braschi, e con me si chiamava Valdani, e sono stato soli otto giorni con lui; adesso si chiama Campesi, com'è?

Pres. — È quello stesso; se si cambiò nome gli faremo un processo. Cosa volete dire con questo?

Acc. — Diceva che era in causa con me per la ferrovia, che era compagno di Luigiotto, ed io sentiva che invece di essere modenese era piemontese. Insomma a me quelle cose parevano «Le visioni del Castello dei Pirenei, sembravami tanti misteri.

Pres. — Pare che i misteri li abbia svelati Campesi.

Acc. — Nossignore; non può aver svelato se non che delle fantasie, in otto giorni, ammesso anche ch'io fossi uno dei colpevoli, non si fanno confidenze ad un uomo così misterioso, quale egli era.

Acc. Paggi. — Siccome il teste in altro interrogatorio disse che avrebbe dato spiegazione del motivo che si chiamava Valdani se V. E. glie lo avesse chiesto, così faccio istanza affinché dichiari ora il perchè si cambiava nome.

Pres. — Campesi, perchè vi chiamavate Valdani?

Test. — Eccellenza: siccome sono venuto qui a Bologna a fare una testimonianza altra volta per un certo Orsi che andò poi condannato, così pregai il capo guardiano che m'avesse permesso di cambiar nome, per non venire molestato dagli altri detenuti, che se avessero ciò saputo, mi avrebbero maltrattato; mi venne accordato.

Acc. Paggi. — Se oltre a quell'Orsi che ha detto che fu condannato per quella testimonianza, si ricordi di averne fatte altre delle testimonianze.

Test. — Qui in Bologna no, ma in Piemonte sì.

Acc. — Sta bene. Era quella civetta che veniva a cantare qui in Bologna come faceva in Piemonte.

Pres. — La civetta però ha bisogno dei passerì.

Acc. Righi. — Dopo due giorni che era in carcere mi misero con quell'uomo lì, e mi fecero cambiare numero senza avere fatto delle mancanze; non aveva da capire che avevano fatto appositamente per mettermi con quello dal magnetismo?

Acc. Sabattini Agostino. — Io non so chi sia Bragaglia, e poi non è vero niente.

Acc. Nadini. — Io era a Modena quando fu commessa la grassazione della ferrovia; e poi non conosco nessuno di costoro che si vuole la commettessero.

Pres. — Il fatto è che l'interrogatorio di Sabattini, fatto davanti il giudice, appoggia molto il detto di Campesi.

Acc. Donati. — È un mistero, non ne so niente affatto. È peccato che il Campesi non sia ministro: essendo uomo pieno di sapienza.

Acc. Guermandi. — Mi pare che il teste abbia detto che andarono metà alla Zucca e metà al Sole, io le dirò che il Romagnoli mi avrà sentito nominare per *Fieschi*, ma non per Guermandi. Tutti mi chiamavano *Fieschi*, ma Guermandi nessuno.

Acc. Bragaglia. — A me pare che quell'uomo abbia detto un mondo di bugie; perchè V. E. mi sembra che l'altro giorno abbia sentito come mi sia trovato in carcere dei mesi con molti altri, e che non ho mai fatto confidenze; voglio poi andare a confidare a quello lì (indicando Campesi) che se non c'era lui questa causa non si impiantava.

Acc. Nadini. — Se sapeva che io fossi in Alessandria.

Pres. — Sapete Campesi, che Nadini era fuori di Bologna?

Test. — Mariotti mi nominava questo Nadini, ma ora non ricordo altro.

Acc. — Fra le altre cose, Mariotti lo trattava con del signore, perchè l'aveva veduto poche volte; e non ci aveva confidenza.

Acc. Donati Camillo. — Nessuno mi conosce per Donati

Camillo, neppure mia moglie; e tutti mi chiamano soltanto *Pissirino*.

Acc. Ratta Enrico. — Ho sentito che il teste ha detto che fui quello che consigliai di coprire la lanterna colle carte perchè non facesse tanta luce. Se tutte le verità che dice il teste sono come questa, non è che una continua falsità. In quell'epoca io mi trovavo detenuto in Alessandria nei tumulti di piazza.

Pres. — A voi Campesi chi ha detto questo?

Test. — Sabbatini Agostino.

Pres. (all'accusato). — Ratta, foste sottoposto a processo?

Acc. — Sissignore, andai in carcere di maggio; e fui messo fuori l'ultimo giorno di carnevale.

Montessoro P. M. — Questo prova che non era la pulizia che suggeriva al Campesi ciò che doveva dire, perchè la pulizia sapeva benissimo se voi in quell'epoca eravate in carcere o no.

La Corte si ritira pel solito riposo, e rientrata, il Presidente annuncia che per indisposizione di un Giurato, la seduta per quest'oggi non ha più seguito.

Udienza del 7 Luglio.

Alle 11 antimeridiane la seduta è dichiarata aperta. Premesse le formalità d'uso e fatto l'appello degli accusati e dei giurati, il Presidente, in continuazione dell'esame dei testimoni a carico, chiama per primo

Ferriani Angelo (predetto) detenuto.

Pres. — Avete saputo che nella notte dal 10 all' 11 di dicembre 1861, alla stazione ferroviaria di Bologna accadde una grassazione?

Test. — Sissignore, lo seppi che ero fuori di carcere quasi subito dopo, e poi lo ho sentito dire ancora in carcere.

Pres. — In che epoca ed in qual carcere eravate quando sentiste parlare di questa grassazione?

Test. — Nelle carceri del Torrione, l'anno passato da questi giorni, anzi il mese prima di questo.

Pres. — Con chi eravate compagno di camera?

Test. — Con Campesi, con Romagnoli, e con Tugnoli.

Pres. — Dite un poco, che cosa avete sentito dire su questo proposito?

Test. — Romagnoli parlava spesso con Campesi, e parlava in modo che si poteva sentire anche da me; diceva che a fare il fatto della ferrovia c'era andato lui (Romagnoli) insieme a Mariotti, Paggi, i due Falchieri, Nadini, ed altri che ora non ho presenti.

Pres. — E questi discorsi li faceva propriamente Romagnoli, e voi li avete sentiti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Diceva il Romagnoli in che modo l'avevano preparata e commessa questa grassazione?

Test. — Sentii che diceva di essersi messi d'accordo col portinaio della stazione che doveva aiutarli; e poi siccome un certo Rossi vendeva dei panni, avevano preso da lui delle munture da carabinieri per travestirsi e fingersi la forza. Il portinaio doveva lasciarsi legare, stare zitto, per lasciar finire il rubamento, e quando erano andati via

doveva mettersi a gridare (vociare) forte, e chiamare aiuto.

Pres. — Anche una volta, Ferriani, pensate bene, queste cose le avete proprio intese voi da Romagnoli, o ve le avrebbe dette Campesi?

Test. — Parlavano fra di loro, ed era Romagnoli che diceva così.

Pres. — Sentiste altri nomi? Si parlò di altri particolari, per esempio di una lanterna.

Test. — Non mi ricordo; dicevano che i denari rubati erano molti, e che di questi si erano levati via dieci mila franchi e messi in deposito presso il caffettiere degli Stelioni per la parte che doveva toccare agli altri associati che non avevano preso parte al fatto. Anzi Tugnoli si lamentava molto di questo, e diceva: a me hanno dato solamente quattro scudi; è troppo poco.

Pres. — Diffatti era pochino... Dopo siete stato in altre carceri, e con nuovi compagni; avete più sentito parlare di questa cosa?

Test. — Passai a San Giovanni in Monte e mi trovai con Righi e con Campesi,

Pres. — L'accusato Righi che discorsi vi fece?

Test. — Diceva che aveva lasciato sul luogo della grassazione un bastone con lo stile, ma che però non temeva niente perchè quel bastone era più grande che non conveniva per essere giudicato di sua proprietà.

Pres. — Anche questo lo avete positivamente sentito dire da Righi?

Test. — Lo diceva con me e con Campesi.

Pres. — Nel vostro esame avete nominato altre persone come indicate a Campesi da Romagnoli, e che qui non avete ripetuto; procurate di ricordarvi.

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Avete detto che vi nominò Mariotti, Paggi, uno dei Ceneri, Malaguti, Guermandi, Nadini, Donati, Menarini, Gardini tutti due i fratelli, Falchieri tutti due, Sabbatini, Baldini Ulisse, Zaniboni, Righi, Tubertini, ed uno dei figli di Baldassarre Rossi.

Test. — Sissignore, mi nominò tutti questi. A vece di Menarini però ebbe a nominare Minarelli.

Avv. Filippi. — Del bastone che ha detto lasciato da Righi sul luogo, che ne è stato? fa esso parte dei corpi di reato?

Montessoro P. M. — Effettivamente il bastone di cui è parola fu trovato colà e sequestrato, ma non si sa ben capire come più tardi non si sia più potuto rinvenire, malgrado le più accurate ricerche. Se il signor Presidente volesse interrogare a tale proposito il signor Avv. Sborni ispettore, io credo che di ciò egli possa, meglio di ogni altro, dircene qualche cosa.

Avv. Filippi. — Desidero sapere come il teste abbia descritto quel bastone lasciato da Righi.

Test. — Non so se mi dicesse che era più alto o più basso di lui; mi disse che vi era dentro uno stile o uno stocco.

Avv. Oppi U. P. — Faccio osservare che il teste si è contraddetto in questa stessa udienza; il teste disse che era alto; ora dice che non sa se era più alto o più basso.

Acc. Romagnoli. — Tutto quello che ha detto costui è una falsità.

Acc. Righi. — Dimandi quanto tempo è stato in carcere con me, e se quello che adesso chiama Campesi era proprio lui, e non era invece un altro?

Test. — Stetti circa un mese, Campesi si diceva Valdani.

Acc. Righi. — Se un giorno che Valdani andò fuori non mi misi a cercare nel pagliericcio per trovare un biglietto suo, perchè temevo di quell'uomo, ed al quale non avrei certamente confidato nulla.

Test. — Non ricordo questo fatto.

Acc. Righi. — Se costui non mi disse che era accusato di grassazione e di omicidio.

Test. — Lo dissi, è vero, per non essere molestato; quando uno è in prigione per poca cosa, non lo lasciano vivere, lo beffano, lo maltrattano,

Acc. Ceneri Giacomo. — Costui dice il falso: nel febbraio ove si trovava carcerato?

Test. — A San Lodovico.

Acc. Ceneri G. — Non è vero; eravate a San Giovanni in Monte, anzi più volte avete cercato di attaccare discorsi con me; vi avvicinavate alla finestra facendo il fischio come i cacciatori, per chiamare i merlotti; ma io vi risposi sempre, va a rubare brutta civetta!

Test. — Si possono consultare i registri delle carceri e si vedrà che nell'inverno passato non mi sono mai mosso da San Lodovico, queste cose che dice le avrà fatte con un altro.

Pres. — È di fatto che in febbraio il testimonio trovavasi a San Lodovico.

Il Presidente ordina al maresciallo dei carabinieri che gli conduca nell'emiciclo l'accusato Rondelli.

Rondelli Paolo accusato.

Pres. — Del fatto della grassazione alla ferrovia sapete nulla?

Acc. — So che tutto quello che ho detto altra volta davanti alla Questura, è una falsità.

Pres. — Ma sapete che siete un gran briccone! Vi fate accusatore di tanta gente e poi dichiarate sfrontatamente di avere mentito.

Acc. — Dissi così per forza, ero dentro per niente, mi avevano fatto stare due giorni senza mangiare, se non dicevo così.....

Pres. — E quando foste chiamato davanti al giudice, e confermaste tutto ciò che avevate depresso alla Questura, il giudice vi fece anche lui stare senza mangiare?

Acc. — Ho confermato la deposizione fatta davanti la Questura per avere la libertà.

Pres. — Nella vostra deposizione davanti la Questura diceste che autori della grassazione di cui si tratta, sono colpevoli Ceneri Giacomo, Guermandi, Gardini Alessio, Roversi, ed altri che non sono in accusa. State attento, vi faccio leggere le vostre deposizioni scritte.

Il Segretario legge le deposizioni riferite nella puntata N. 98.

Pres. — Queste sono le dichiarazioni che facevate.

Acc. — Mi sono lasciato comprare.

Pres. — Non c'è pericolo che non quelle deposizioni, ma questa che fate oggi, sia stata comprata?

Acc. — Adesso ho detto la verità.

Pres. — Vi faccio osservare, se la Questura vi avesse comprato, come voi dite, non vi avrebbe lasciato nominare persone che non sono in causa.

Acc. — Mi dicevano: sai ancora degli altri, sai ancora degli altri; dicci i loro nomi. Ed io dissi i nomi che mi venivano in bocca.

Pres. — Davanti il giudice avete aggiunto altre circostanze, fra le altre cose diceste che prima di sostenere un confronto volevate essere munito di un passaporto per andar all'estero.

Acc. — Sì, perchè sostenendo una cosa falsa, non aveva più il coraggio di star qui.

Pres. — Vi voglio fare più onore io: volevate il passaporto perchè rimanendo qui avevate paura che quelli della associazione vi uccidessero.

Piana Giuseppe predetto.

(vedi puntata 98 pag. 3.)

Pres. — Sapete che la notte del 10 all'11 Dicembre 1861 fu commessa una grassazione nell'ufficio delle merci a grande velocità?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando lo sapeste?

Test. — Al mattino.

Pres. — Da chi?

Test. — Dalla gente per istrada.

Pres. — Avete indizio degli autori?

Test. — Ho udito a dire che erano gli autori, i gendarmi e le guardie di sicurezza pubblica.

Pres. — Avete sentito a dire piuttosto che i ladri si erano travestiti da gendarmi e da guardie di S. P. — Conoscete Rondelli Paolo?

Test. — Sissignore.

Pres. — Avete parlato con lui di questa grassazione?

Test. — Rondelli è un infame se dice che gli abbia parlato della grassazione.

Pres. — Rondelli ha dichiarato due volte che voi gli avete nominato delle persone come autrici della grassazione alla ferrovia.

Test. — Non è vero: io non gli dissi mai niente: perchè l'hanno fatto stare due giorni senza mangiare ha depresso delle infamità.

Pres. — Come fate a sapere che Rondelli si è lagnato d'essere stato due giorni senza mangiare?

Test. — L'ho letto sul foglio.

Pres. — State attento Piana, vi faccio leggere la deposizione scritta del Rondelli.

Il Segretario legge la deposizione predetta

Test. — Quelle deposizioni sono infamità.

Pres. — Vi avverto Piana, se mai si trovasse vero ciò che disse Rondelli, vi facciamo un processo per falsa testimonianza od occultazione della verità.

Montessoro P. M. — Non so come questo testimonio passeggi ancora sulle pietre di Bologna: è un uomo pregiudicatissimo; gli si addebitano grassazioni! il Ministero Pubblico si riserva di prendere a suo riguardo quelle conclusioni che crederà del caso.

Lucchi Giuseppe di Antonio, d'anni 37, nato e dimorante in Bologna, muratore, detenuto nelle carceri di San Giovanni in Monte.

Pres. — Voi siete detenuto: per qual causa?

Test. — Per furto.

Pres. — Siete già stato giudicato?

Test. — Sissignore.

Pres. — A che pena?

Test. — Alla reclusione per anni tre.

Pres. — Chi conoscete degli accusati?

Test. — Conosco i tre Rossi.

Pres. — Come e dove li avete conosciuti?

Test. — Li conosco da 18 anni perchè abitavano sotto la parrocchia in cui abitava io, e li ho sempre conosciuti per galantuomini.

Pres. — Li avete sempre conosciuti per galantuomini! Lo dite voi subito senza che io ve lo domandi... Vi siete trovato in carcere con loro?

Test. — Sissignore, tre mesi a S. Giovanni in Monte.

Pres. — Sapete perchè sono stati carcerati?

Test. — Nossignore.

Pres. — Pare impossibile: non vi è mai stato alcuno che vi abbia detto la causa della loro carcerazione?

Test. — Nossignore.

(Continua)